Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefonò diretto numero 683.869

IN VISTA DEL DIBATTITO SULLA LEGGE SPECIALE

La realtà e le esigenze di Roma ignorate dal progetto governativo

Aspre critiche alla parte finanziaria - La concezione che ha ispirato i creatori del disegno - Solo 3 articoli dedicati alle industrie e all'energia

Su qualche giornale hanno cominciato a fare la loro comparsa i primi commenti al testo del progetto di legge speciale per Roma, finalmente definito dal governo. Avrebbero potuto essere già più numerosi se attorno a questo progetto non si mantenesse, da parte degli organi del ministero degli Interni, un riserbo degno di miglior causa: sarebbe stato opportuno, a nostro parere, che il ministero avesse distribuito alcune copie del testo ai giornalisti, di modo che ciascuno avesse potuto giudicare in concreto e con esatta conoscenza dei termini. Ci si è limitati, invece, a inviarne una copia all'ANSA — che necessariamente ne ha dato un estratto assai limitato — e a concederlo a qualcuno che ne ha fatto speciale richiesta. Ripetiamo, quest'atteggiamento non ci pare comprensibile, ma ognuno si regola come crede. Non vorremmo, tuttavia, che questo riserbo derivasse dalla tendenza ad evitare rilievi e consigli da parte dell'opinione pubblica — il che confermerebbe la solita visione ristretta e paternalistica dei problemi che, invece, interessano tutta la cittadinanza.

Comunque, i primi commenti ci sono stati e sono stati di amara delusione: il progetto è stato definito addirittura «una legge contro Roma». L'asprezza del giudizio — che pure proviene da un giornale che non è certo d'opposizione e da un cronista capitolino di lunga esperienza — deriva, crediamo, anche dal fatto che questa legge speciale è stata attesa, per anni, come una panacea: e adesso, invece, si è costretti a costatare che la montagna ha partorito il classico topolino. La stessa Giunta capitolina, nella sua riunione di sabato, ha definito il progetto «inadeguato».

Finora le critiche si sono soprattutto appuntate sulla parte finanziaria del disegno di legge, sulla parte, cioè, che stabilisce i contributi dello Stato a favore della Capitale. Diciamo subito che questa parte appare certo assai inferiore a ciò che sarebbe stato lecito attendersi, dopo le innumerevoli promesse, i rinvii, i discorsi di tipo messianico che tutto avevano condizionato all'emanazione della legge speciale. A noi sembra, però, che il giudizio debba guardare di più alle radici. Siamo sempre stati contrari a considerare la legge speciale come una specie di contratto, nel quale lo Stato si obbligasse a passare un vitalizio alla sua Capitale, e abbiamo sempre detto chiaramente che non ritenevamo giusto rivendicare dallo Stato la copertura, pura e semplice, dei disavanzi del bilancio comunale. Una simile concezione è chiaramente respinta anche dalla relazione che accompagna il progetto di legge speciale presentato, mesi orsono, dai parlamentari comunisti.

Noi non vogliamo, quindi, cominciare lamentandoci della esiguità dei contributi statali previsti dal progetto governativo; ci pare giusto, invece, criticare, innanzitutto, la concezione che ha chiaramente presieduto alla redazione del testo di legge e dalla quale, ci pare, deriva poi anche quella «avarizia» così duramente stigmatizzata in questi giorni.

E' chiaro che chi ha elaborato il progetto governativo non ha tenuto presente il carattere di organismo vivo e in sviluppo che ha la nostra città, né le esigenze, così multiformi e sempre crescenti, della sua popolazione, né la sua storia, il suo carattere, i suoi problemi di struttura. Per convincersi di questo basta rifarsi ad alcuni dati: dei 52 articoli che costituiscono il testo della legge, solo due riguardano l'industrializzazione e soltanto uno è dedicato ai problemi dell'energia, mentre ben 28 si occupano, in una maniera o nell'altra, dei controlli dei vari organi ed enti sui settori di attività e sulle decisioni del Comune. Sono cifre che non possono non colpire chi conosce, sia pure genericamente, come il problema fondamentale di Roma sia oggi quello che si esprime nella contraddizione fra lo sviluppo impetuoso del numero degli abitanti e la costante diminuzione delle fonti di produzione e di lavoro.

Il testo di legge governativo non si occupa di questo, come non si occupa della carenza dei servizi, né della questione delle aree o di quella dei tributi. E, del resto, gli stessi unici tre articoli dedicati ai problemi dell'industria e della energia sono assai limitati e poveri.

In realtà, questa legge speciale governativa appare come uno strumento burocratico diretto soltanto a modificare — e neanche molto e non sempre in meglio — l'ordinamento amministrativo del Comune e i rapporti fra il Comune e lo Stato, e a elargire un sussidio (non sapremmo come definirlo altrimenti) destinato a risarcire in parte e solo per alcuni anni le spese che l'amministrazione comunale è costretta ad affrontare per le funzioni alle quali Roma deve assolvere come Capitale d'Italia. Tanto sono lontane la vita e le esigenze di questa metropoli dai creatori della legge, che si è giunti a includere nel testo un articolo in base al quale è fatto divieto assoluto «al Comune, ai dipendenti servizi in economia con bilancio speciale e alle aziende municipalizzate, di assumere a qualsiasi titolo e per qualsiasi durata, personale di ogni qualifica e mansione, salve le assunzioni a copertura dei posti di organico». In altre parole, dunque, si considera la città come un organismo immobile, al punto di stabilire che, ad esempio, il numero dei tranvieri attualmente in servizio sarà sufficiente anche fra dieci anni, quando saranno stati costruiti nuovi quartieri bisognosi di nuove linee e di nuove vetture.

E' innanzitutto per la concezione che lo ispira, quindi, che noi critichiamo il progetto governativo. Il progetto di legge presentato dai parlamentari comunisti prevede una serie di misure, nel campo dell'industrializzazione, della cultura, della sanità, dei servizi, dei trasporti, delle aree, delle scuole, dei tributi — misure dirette a modificare le strutture sociali di Roma, adeguandole allo sviluppo della città, al suo carattere sempre più marcato di grande metropoli Capitale, alle sue funzioni di centro vitale della nazione; misure dirette a valorizzare e a utilizzare tutte le risorse economiche di Roma: è questa la caratteristica più originale di quel progetto, ciò che ne fa uno strumento efficace per il progresso della nostra città. Noi speriamo, quindi, che, nell'esaminare congiuntamente i due progetti, la commissione senatoriale si soffermi, innanzitutto, su questa questione e ne tragga le dovute conseguenze.

Entrando nel merito dei vari articoli del progetto governativo, poi, le osservazioni sorgono numerose e anche gravi, sia per la parte che riguarda l'ordinamento amministrativo che per quella diretta a regolare l'ordinamento finanziario. Lo esame particolare, infatti, conferma il giudizio critico e rivela, per certi aspetti, pericoli assai preoccupanti che non sono ancora stati indicati. Ed è su quest'esame che varrà ritornare.

GIOVANNI CESAREO

ULTIME NOTIZIE — In questi giorni drammatici, nei quali le edizioni straordinarie si succedono e sulle prime pagine dei giornali titoli di scatola registrano gravi momenti, attorno alle edicole vi sono sempre gruppi di cittadini che scorrono con occhio ansioso le ultime notizie. Come in tutte le circostanze di pericolo l'opinione pubblica si fa più sensibile e attenta

I CORTEI STUDENTESCHI

Fermi della polizia tra i manifestanti

Ieri mattina, in alcune vie del centro e in prossimità dell'ambasciata sovietica un gruppo di studenti, guidati da elementi fascisti, ha svolto una chiassata, prendendo spunto dai luttuosi avvenimenti d'Ungheria. Brandendo bandiere, gli studenti hanno inscenato una manifestazione anticomunista e di incitamento alla guerra (hanno gridato sotto le finestre dell'ambasciata americana «Intervento... intervento» che ci ha riportato agli anni più bui della preparazione delle guerre fasciste).

La polizia è intervenuta con decisione inducendo i più scalmanati a rabbonirsi. Cinque tra i più agitati sono stati accompagnati a San Vitale e, in serata, rilasciati.

Gravissimo lutto del compagno Giolitti

Si è spento ieri sera il Procuratore generale della Corte d'Appello ed ex direttore della «Gazzetta Ufficiale» Giuseppe Giolitti, padre del compagno deputato Antonio Giolitti.

Al caro compagno Antonio e ai suoi familiari giungano, in questo momento così doloroso, le condoglianze affettuose del Partito e dell'Unità.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Ingarbugliata vicenda di cambiali per il film "La vecchia signora,,

- **Il produttore rinviato a giudizio per truffa è stato assolto. Lo avevano accusato di aver ceduto a più persone i diritti sulla pellicola interpretata da Emma Gramatica e Peppino De Filippo.**
- **Una ragazza di diciassette anni accusò l'amante di sfruttamento. Poi ritrattò l'accusa dinanzi ai giudici. E' comparsa in tribunale per calunnia. E' stata condannata a dieci mesi con la condizionale.**
- **Intascò più di mezzo milione presentandosi in banca con un estratto conto intestato ad una persona dello stesso nome. E' stata condannata (si tratta di una donna) per truffa aggravata e sostituzione di persona.**

Una conclusione singolare ha avuto il processo sorto da una denuncia dei rappresentanti della Società O.N.A.F. contro il produttore cinematografico Giuseppe Barattolo, accusato di essersi fatto rilasciare dall'O.N.A.F. cambiali per quattro milioni cedendo i diritti di un suo film in lavorazione. I quattro milioni rappresentavano un anticipo sul prezzo pattuito per la cessione di tutti i diritti.

Secondo l'accusa, il Barattolo era gravato da numerose obbligazioni, mentre il film in questione sarebbe stato già ceduto ad altri sino all'importo di 20 milioni.

Il film aveva il titolo «La vecchia signora», e vi prendevano parte, tra gli altri interpreti, Peppino De Filippo ed Emma Gramatica. Ai rappresentanti della O.N.A.F. era anche sembrato, ad un certo momento, che il grave dissesto economico del Barattolo, avrebbe addirittura impedito di condurre a termine il film.

Il film, invece, fu fatto, e assicurò proventi certamente superiori alle obbligazioni del Barattolo, contro il quale, intanto, la Giustizia si era messa in moto, contestando allo stesso Barattolo il reato di truffa. Obbligazioni, concessioni, promesse, rilascio di cambiali e tutto il resto, che rappresentò il tessuto connettivo di questa vicenda giudiziaria, si ebbero nel novembre del 1954.

Ed eccoci all'udienza di ieri e alla sua singolare conclusione: La Parte civile (probabilmente già soddisfatta) era assente. Nell'aula c'era il solo imputato, e con lui il prof. Ungaro seduto al tavolo della Difesa. Non si è parlato a lungo. Ungaro ha detto soltanto che se il tribunale lo riteneva opportuno si poteva anche rinviare il processo in considerazione dell'assenza della Parte civile. Il tribunale ha detto che, allo stato delle cose, l'assenza della Parte civile non aveva importanza. A questo punto ha parlato il solo rappresentante della pubblica Accusa. Egli, dopo un rapido esame degli atti, ha chiesto l'assoluzione. L'avv. Ungaro ha rinunciato alla parola. Il tribunale, dopo brevissima sosta in Camera di consiglio, ha assolto il Barattolo con formula piena.

* * *

Un personaggio interessante ha affrontato il giudizio della III sezione del tribunale. Si tratta di una ragazza di vent'anni che si è presentata ieri mattina in un completo grigio, con un espressione di soave indifferenza, nettamente contraddetta dall'ingarbugliata vicenda che l'aveva condotta dinanzi ai giudici. Doveva rispondere di calunnia: il calunniato era il suo ex amante (da lei conosciuto e amato all'età di 17 anni) Carlo Guida, poco più grande di lei. La ragazza si chiama Amelia Maglietti.

I due si erano amati. Dopo un anno di relazione, Carlo abbandonò la ragazza, rinfacciandole l'oscuro passato che la ragazza avrebbe avuto prima di accoppiarsi con lui, cioè quando ancora non aveva compiuto i 17 anni. Le annunciò poi di essersi fidanzato e di essere pronto alle nozze.

La giovanissima amante replicò rabbiosamente facendo tre denunce a tre Commissariati diversi e accusando il Guida di averla spinta sulla via della prostituzione. La ragazza aggiunse, nelle denunce, che il giovane aveva vissuto sul triste mestiere dell'amante.

Alle denunce della ragazza seguì, naturalmente, un processo contro il Guida per sfruttamento di prostituta. Ma nella prima udienza, la Maglietti ritrattò le accuse, scoppiò in singhiozzi, disse ai giudici di non tenere conto di quel che aveva detto perchè era falso. Il giovane fu assolto perchè «il fatto non sussiste», e la ragazza, naturalmente, fu incriminata per calunnia.

Ieri mattina, Amelia Maglietti, imperturbabile, ha ripetuto ancora che alle accuse era stata spinta dall'amore e dalla gelosia per l'amante. Ha aggiunto che Carlo non la sfruttò mai, anzi le fece frequentemente costosi regali.

Con la ragazza, sul banco degli accusati si trovava anche tale Renato Renati, di vent'anni più grande di lei, rinviato a giudizio per concorso nella calunnia e falsa testimonianza. Nel primo processo contro il giovane, il quarantenne Renati aveva detto di aver visto la ragazza passare danaro al Guida.

Quando è finito l'interrogatorio della Maglietti, la situazione per la Difesa appariva molto problematica. Ancora più grave è divenuta dopo la requisitoria del P. M., che ha chiesto due anni e otto mesi di reclusione per la Maglietti e tre anni e quattro mesi per il Renati.

Di notevole pregio è stata la arringa dell'avv. Eugenio De Simone, difensore della ragazza, il quale ha puntato la sua orazione sul folle amore di lei per Carlo Guida. Un folle amore che anche in circostanze tanto drammatiche, come quella dell'imminente condanna, non aveva distolto la sconsiderata dal rinnovarlo con slancio appassionato dinanzi ai giudici. Può definirsi calunnia il gesto di lei ovvero un mezzo disperato per riconquistare l'affetto del giovane? Concludendo l'arringa, l'avv. De Simone ha chiesto tutte le attenuanti sino ad una condanna che potesse consentire la condizionale.

Il tribunale ha accolto le richieste e ha condannato la ragazza a dieci mesi di reclusione con la condizionale. Il Renati, recidivo, è stato condannato a due anni di reclusione.

* * *

Il Tribunale ha condannato a 10 mesi di reclusione e a 20.000 lire di multa, la signorina Maria Buonomo, di Roberto, accusata di truffa aggravata e di sostituzione di persona.

La Buonomo nella primavera del 1955 si presentò all'agenzia N. 1 della Banca Nazionale del Lavoro con un estratto conto di cui era venuto in possesso per un disguido postale intestato alla signora Maria Buonomo, fu Alfredo, suo omonima e legittima intestataria del conto corrente. La donna si fece consegnare dai funzionari della Banca l'intera somma depositata, ammontante a lire 577.900.

Scoperta la truffa la Buonomo venne rinviata a giudizio insieme alla madre Giovannina Pallocchini, quest'ultima sotto l'accusa di concorso nella truffa. I giudici hanno riconosciuto le donne colpevoli condannando anche la Pallocchini a 8 mesi di reclusione.

IL CADAVERE SCOPERTO SEDICI ORE DOPO LA MORTE

Il direttore di un istituto finanziario rinvenuto ucciso dal veleno a Bracciano

Si tratta del dottor Vincenzo D'Amore di 65 anni - Si era ritirato in riva al lago essendo bisognoso di riposo - La tesi accreditata dai carabinieri è quella del suicidio - Una lettera sulla quale si indaga

I carabinieri della tenenza di Bracciano da 24 ore sono alle prese con un episodio misterioso sul quale sono state avanzate numerose congetture. Alcuni giorni or sono si presentò nell'albergo «Casina del Lago» di Bracciano, di proprietà dei fratelli Formaggi un distinto signore dai radi capelli spruzzati di grigio. Il signore dichiarò di chiamarsi dottor Vincenzo D'Amore, di 65 anni, di professione finanziere.

In effetti il D'Amore era il dirigente dell'Istituto Finanziario Barberini, una banca per la copertura di piccoli prestiti a industriali e commercianti. Essendo piuttosto malandato di salute il dirigente dell'Istituto aveva detto ai suoi familiari di volersi concedere qualche giorno di riposo sulle rive del lago di Bracciano. Con sè, in una borsa, aveva portato numerosi medicinali, in maggioranza sedativi.

Sabato mattina il dottor D'Amore aveva chiamato il cameriere dell'albergo Giacinto Spadoni, che doveva recarsi a Roma e gli aveva consegnato una busta, che egli avrebbe dovuto recapitare a una persona di cui ancora non si conosce il nome. Verso le 6 del pomeriggio il finanziere si era ritirato nella sua stanza dicendo di sentirsi affaticato e di avere quindi bisogno di molte ore di sonno.

Domenica, verso mezzogiorno, non udendo il D'Amore, lo stesso cameriere Spadoni ha bussato alla sua camera. Non ottenendo risposta si è allarmato e, con l'aiuto di un uomo di fatica ha provveduto ad abbattere l'uscio. Lo spettacolo che si è presentato ai suoi occhi era tale da lasciare di sasso: il dottor D'Amore giaceva infatti completamente nudo, sul letto non sfatto, immobile nella gelida rigidità della morte.

Il cameriere ha avvertito i carabinieri i quali hanno svolto immediatamente delle indagini. Accanto al letto, sul tavolino da notte, sono stati trovati numerosi medicinali. L'esame necroscopico ha rivelato nei visceri del morto forti quantità di sostanze tossiche non ancora bene precisate, ma che tuttavia permettono di emettere una diagnosi di decesso per intossicazione.

L'interrogatorio dei familiari del dottor D'Amore ha orientato il maresciallo Di Prospero, che dirige l'inchiesta, sulla tesi del suicidio. Vi sono, però numerosi punti oscuri che soltanto una indagine più accurata sarà in grado di rivelare.

Liberata dai vigili una bimba chiusa in casa

Ieri mattina i vigili del fuoco sono intervenuti in via dei Reti 20 per liberare una bambinella che si era chiusa in casa e non sapeva più aprire.

La signora Petracci, moglie del ragioniere Sergio Petracci, era uscita per fare degli acquisti lasciando in casa la figlioletta di due anni. Costei, rimasta sola, ha sbarrato la porta con il paletto si che quando, alle 10,30, la madre è tornata non è riuscita ad entrare. Dopo gli inutili tentativi di un falegname è stato necessario chiedere l'intervento dei vigili.

In fiamme un'auto in via del Vignola

Un'auto francese è stata distrutta dal fuoco ieri mattina in via del Vignola. La vettura, targata 5152 SL 75 appartenente al signor Madeo Leuri alloggiato nell'albergo Villa Glori, si è incendiata per un improvviso ritorno di fiamma al motore.

Osservatorio

Al Policlinico

Un grave episodio è accaduto ieri al terzo padiglione della clinica chirurgica del Policlinico. Un infermiere di medicheria, ex legionario fascista, è venuto a diverbio con il compagno Michele Lari degente nella clinica: scorgendo il nostro giornale in mano al compagno, infatti, l'infermiere si è abbandonato a isterici insulti, e infine, si è rifiutato di medicare Lari.

Si sarebbe portato a credere che un simile episodio non fosse vero, tanta è la faziosità e la disumanità che lo hanno ispirato. Pure, esso non è isolato, e bisogna purtroppo constatare che l'atteggiamento del direttore incoraggia obiettivamente gesti simili. Crediamo che sia giusto si intervenga per metter subito fine a questa situazione, che ha provocato vivo fermento fra malati e la maggioranza degli ospedalieri: la faziosità è sempre segno di inciviltà, ma diventa intollerabile quando alberga in un luogo ove la cura e la sollecitudine per tutti i sofferenti dovrebbe essere legge.

Violazione del contratto all'"Istituto Rizzoli,,

Fermento tra i lavoratori — Intervento della FIOM presso il ministro Vigorelli

I lavoratori dell'officina romana di ortopedia e protesi dell'Istituto Rizzoli, sono da tempo in agitazione per ottenere l'applicazione e il rispetto del contratto nazionale dei metallurgici. La vertenza si trascina da mesi, e ciò è maggiormente antipatico in quanto l'azienda è amministrata da un commissario prefettizio, nominato dalla Prefettura di Bologna dove l'Istituto ha la sede centrale.

Oltre alla mancata applicazione del contratto di lavoro, per quanto si riferisce all'aumento salariale del 4 per cento, la azienda non ha corrisposto ai lavoratori i miglioramenti salariali derivanti dall'accordo interconfederale del 12 giugno 1954, relativo al conglobamento e al riassetto zonale. La inadempienza dell'Istituto Rizzoli, e per esso il commissario prefettizio, ha danneggiato i 55 lavoratori romani di una cifra complessiva che si aggira intorno al milione di lire. Non solo, ma ulteriori disposizioni hanno aggravato il problema in quanto l'azienda ha disposto anche la sospensione del premio di anzianità che spetta — secondo il contratto — a tutti gli operai che raggiungono il decimo e il ventesimo anno di lavoro continuato presso la stessa azienda metalmeccanica.

I lavoratori, la Commissione interna e il sindacato sono più volte intervenuti per arrivare ad un accordo il quale potesse risultare soddisfacente, contestando la validità delle argomentazioni del commissario prefettizio e dell'azienda che giustificavano le inadempienze contrattuali con un trattamento di miglior favore, ottenuto dai lavoratori fin dal 1948, ma che non annulla, nè deve annullare i benefici che derivano dall'accordo interconfederale e dal completamento del contratto di lavoro.

I lavoratori dell'officina romana hanno finora limitata la loro azione allo scopo di evitare disagi ai minorati fisici che hanno bisogno delle prestazioni dell'Istituto. La pazienza e il senso di responsabilità dimostrati dai lavoratori, però, non devono essere intesi dalla azienda e dalle autorità interessate come segno di debolezza: anche la pazienza ha un limite.

Recentemente il sindacato provinciale dei metallurgici è nuovamente intervenuto presso il ministro Vigorelli sottolineando l'acutizzarsi della vertenza in seguito alla ultima disposizione, relativa al premio di anzianità, impartita dalla azienda. Nello stesso tempo la FIOM, nella sua lettera al ministro del Lavoro, ricorda una recente disposizione del presidente Segni con la quale stabilisce chiaramente che le aziende, le quali eseguiscono i lavori per conto dello Stato o degli Enti Locali, debbono puntualmente applicare le norme previste dagli accordi sindacali.

E' accaduto

...e mazziato

Le possibili reazioni di un uomo che scopra improvvisamente spiacevoli protuberanze sulla sua fronte sono infinite e impensabili. C'è chi urla, chi mena le mani, chi spara, chi impazzisce, chi piange, chi si rallegra, chi si adatta alla situazione, chi infila la porta con un definitivo «buona sera».

Mario B. è un uomo sensibile, di sentimenti delicatissimi, indifeso. Di fronte alla vita egli è una specie di orfano permanente, bisognoso di affetto e di protezione. Ieri sera è tornato a casa infreddolito ma grondante la tenerezza della sua Maria — una mogliettina ventinovenne molto esuberante — lo avrebbe presto riscaldato. Sulla soglia della stanza da letto, invece un gelo compatto lo ha aggredito: Maria non era sola. D. più, affascinante come non mai la giovane donna elargiva — come si dice? — i suoi vezzi ad un altro che, oltretutto, aveva il difetto di essere sconosciuto.

«Mario, no!» — ha urlato la mogliettina con un lampo di terrore negli occhi. Mario non ha mosso muscolo, non ha pronunciato parola: quietamente ma inesorabilmente è scivolato lungo lo stipite della porta fino a crollare sul pavimento, svenuto. «Oddio! La paralisi!». Maria e lo sconosciuto, a quattro mani, lo hanno scosso, massaggiato, affettuosamente schiaffeggiato senza alcun risultato. Posto che nemmeno due bicchierini di *cognac* sono riusciti a resuscitare lo sventurato, egli è stato portato di peso all'ospedale.

Il medico ha palpato a lungo il corpo esanime, percuotendolo ed auscultandolo, ma non ha saputo spiegarsi la causa del malore. Infine, avvicinando fortuitamente il naso alle labbra di Mario ancora intrise di *cognac*, ha sorriso soddisfatto: «Ora capisco». E sull'apposito modulo per i referti ha scritto bonariamente: «Stato di ebbrezza alcoolica».

Si vibra una coltellata alla gola una signora malata di esaurimento

Il disperato gesto è stato compiuto in una crisi di profondo sconforto — L'intervento del padre l'ha salvata

Una giovane signora ha tentato ieri di togliersi la vita in modo particolarmente drammatico; ella infatti si è vibrata una coltellata alla gola. L'intervento del padre della donna ha evitato una tragica conclusione.

Ieri mattina la signora Dina D'Osvaldo si trovava nel suo appartamento di via Nomentana 312 in compagnia del padre. Verso le 7 la donna, che soffre da tempo di una grave forma di esaurimento nervoso, ha avuto una crisi di sconforto ed ha deciso di porre fine ai suoi giorni. Recatasi in cucina, la D'Osvaldo ha afferrato un coltello e si è colpita alla gola con l'evidente proposito di recidersi la carotide.

Il padre, accortosi prima dello stato di particolare agitazione in cui si trovava la figlia, si è precipitato in cucina appena ha udito un debole lamento. La donna si accingeva a colpirsi nuovamente mentre il sangue le irrorava già il collo allorchè l'uomo è riuscito a disarmarla, egli ha poi provveduto a tamponare la ferita ed a calmare la figlia in preda un forte scoss.

Più tardi al Policlinico i sanitari hanno medicato la signora D'Osvaldo e, poiché fortunatamente la lacerazione è apparsa superficiale, l'hanno giudicata in dieci giorni.

Indagini su una rapina denunciata da un colono

Il colono Nicola Bruno, di 33 anni, guardiano in un terreno in via Risaro, nei pressi della via Cristoforo Colombo, ha denunciato di essere stato aggredito da due individui armati di pistola e rapinato di 25 mila lire e di un orologio d'oro. I carabinieri stanno svolgendo indagini per accertare la veridicità dei fatti denunciati dal Bruno.

Un portiere muore ruzzolando lungo le scale

Verso le ore 16 di ieri, in via Frattina 35, il portiere Domenico Grattarola, di 52 anni, mentre attendeva al suo lavoro nelle scale, è stato improvvisamente colto da grave malore. Il poveretto è ruzzolato per le scale ed è deceduto. E' stato trovato da alcuni inquilini i quali hanno provveduto ad avvertire la polizia.

Si recide un dito con la sega elettrica

Ieri mattina, alle 10, nella falegnameria di Matio Ferromino, in via Famagosta, l'operaio Marino Iannarelli di 46 anni mentre armeggiava attorno alla sega elettrica è rimasto infortunato. Egli infatti ha spostato bruscamente la mano e la prima falange del suo indice è stata mozzata dalla macchina. Ne avrà per quindici giorni.

Muore per malore

E' giunto cadavere all'ospedale di San Camillo il signor Giovanni Benedetti di 59 anni, abitante in via Massaia, impiegato telegrafico. Il Benedetti era stato colto da improvviso malore mentre si trovava nella stazione Stefer di Ostia.

ASSEMBLEE CONGRESSUALI

Oggi

VILLA CERTOSA: cellula D maschile e cellula vicolo degli Angeli.

MAZZINI: cellula A.T.A.C. operai.

CENTOCELLE: VIII e IX cellula maschile.

MONTI: cellula Palatino.

MONTE SACRO: cellula Nettezza Urbana.

MARRANELLA: cellula Marranella B.

MONTEVERDE VECCHIO: I e II cellula maschile.

AURELIA: cellula femminile Madonna del Riposo.

MONTI: cellula della Statistica.

ESQUILINO: XI cellula - cellula Zecca Congresso ore 17 in Sezione.

AL BIVIO DELLE «FRATTOCCHIE»

Un bambino travolto da un tram della Stefer

Un incidente stradale è avvenuto nel pomeriggio di ieri al bivio delle «Frattocchie»; un bimbo è stato travolto da un convoglio tranviario della STEFER.

Verso le 16 il piccolo Mario Taramelli di 8 anni si accingeva a attraversare la strada e le rotaie del tram allorchè è sopraggiunto un convoglio proveniente da Albano. Il bambino non si è accorto in tempo del pericolo ed, d'altro canto, il conducente ha avuto la possibilità di azionare i freni. Mario Taramelli è stato pertanto scagliato a terra e travolto dalle ruote del tram.

Soccorso e adagiato a bordo di un'auto di passaggio, il bambino è stato trasportato al Policlinico dove è stato ricoverato in condizioni preoccupanti.

Colto da follia al cinema Ritz

Un penoso episodio è avvenuto questa notte nel cinema Ritz alla fine dell'ultimo spettacolo. Una «maschera» del locale, il signor Menele Perfetti, di 26 anni ha dato in escandescenze mostrando evidenti segni di squilibrio mentale.

Su richiesta telefonica sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno accompagnato il poveretto alla clinica neuropsichiatrica.

CONVOCAZIONI

Partito

Organizzatori — [illegible]

Tutti i comunisti della cellula INAM [illegible]

Tutte le sezioni facciano passare una compagna nella giornata di oggi presso il centro diffusione stampa per ritirare urgente materiale stampa.

F.G.C.I.

Domani, alle ore 18,30, [illegible] Circolo federale.

I Circoli che ancora non l'abbiano fatto passino in giornata in Federazione per ritirare il numero speciale di «Nuova generazione» e urgente materiale stampa.

FIOM — Domani, alle ore 18,30, riunione del Comitato esecutivo della FIOM Provinciale. Ordine del giorno: «Lavori del Comitato Centrale e [illegible] sindacale».

RADIO E TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezioni d'inglese; 7,10: Buongiorno; Musiche del mattino; 8,15: Rassegna stampa italiana; 8,45: La comunità umana; 11: Orchestra Calvi; 11,30: Musica di Brahms; 12,10: Orchestra Vinci; 13,20: Musica operistica; 14,15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Safred al pianoforte; 17: Canzoni in vetrina; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Cento e una canzone; 18,15: Questo nostro tempo; 18,30: La settimana delle Nazioni Unite; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Fragna; 20,40: Radiosport; 21: Caccia all'errore: "Abramo Lincoln in Illinois", di R. E. Sherwood; 23,25: Oggi al Parlamento; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 Giornale radio; 20: Radiosera; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,30: Complesso Ferrari; 10: Appuntamento alle dieci; 13: K.O.; 13,45: Il contagoocce; 13,50: Il discobolo; 13,55: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte; Complesso Armandino; 15,15: Orchestra Cergoli; 16: "Un olimpo poco tranquillo", di Wertmuller e Spinola; 17: Concerto operistico; 18,10: Programma per i ragazzi; 18,30: Ritmi del XX secolo; 19: Comples. Tortorella; 19 15: Orchestra Fenati; 20,30: Caccia all'errore; Anteprima; 21: "Tutti per uno"; 22: Le canzoni della fortuna; 22,30: Telescopio; 23: Siparietto; Notturnino.

Terzo programma - Ore 21: Il Giornale del Terzo; 19: La teoria dell'evoluzione biologica; 19,30: Novità librarie; 20,15: Concerto; 21,20: Il mito di Don Chisciotte; 21,50: Mozart; 22,40: Racconti scritti per la radio.

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura; 17,30: La sfinge TV; 18: Vetrine; 21: L'amico degli animali; 21,30: "Lui, lei e gli altri"; 22,45: "Granducato 1956".

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni - Tarsia 31 dirimpetto ENAL Napoli

LEGNA CARBONI PER RISTORANTI, Riscaldamenti ecc. economizzerete Comprando dalla società SALCA Qualità [illegible] garantito Telefono 555171 [illegible]

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle «SOLE» Disfunzioni Sessuali
Cure pre-post matrimoniali
Via Salaria, 72 int. 4 - Roma
(presso PIAZZA FIUME). Orario 10-12 16-18. Sabato 10-12 | 862960
Aut. Pref. 28775 del 23-7-55

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61929 - Ore 8-20 - Fest 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel 354 501 - Ore 8-20 Fest 9-13

se la gola vi tormenta, ricordate:
fenomenta
LA PASTICCA CHE ARRESTA I MICROBI
In vendita in tutte le farmacie

RELAX

In distribuzione «Vie Nuove»

Da oggi è in distribuzione presso il Centro Diffusione Stampa provinciale il n. 45 di «Vie Nuove» a 40 pagine, a 4 colori, completamente rinnovato, con importanti servizi giornalistici da Budapest, da Varsavia, dal fronte egiziano e con nuove interessanti rubriche.

Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare il prelevamento ed a curare la diffusione.